

SPESE DI REALIZZAZIONE CONTENUTE E POCHE MANUTENZIONI: COSÌ CAMBIANO GLI IMPIANTI CITTADINI

Processo ai campi in erba sintetica: addetti ai lavori divisi

Hanno soppiantato quelli in terra. Ma con quali risultati? Monfregola: «Fondo ottimale, meno infortuni»; Rissotto: «Più incidenti gravi»

IL CASO

FULVIO BANCHERO

NEGLI ULTIMI DIECI anni a Genova, ma il fenomeno si è esteso ormai in tutta Italia, i campi di calcio in terra sono spariti. Sostituiti, uno dopo l'altro, dai terreni in erba sintetica. Che se per la mamma o le nonne che devono lavare le divisa è stata sicuramente una manna dal cielo, rispetto al fango o all'erba naturale, diverso è invece il discorso dal punto di vista medico-sanitario. Qui come ai tempi dei guelfi e dei ghibellini, ci si divide su favorevoli o contrari. Con un unico denominatore comune. Il miglior terreno possibile è l'erba naturale. Ma se già è difficile tenere in ordine quello del Ferraris, figuriamoci quelli dei campi di periferia. Salvatore Cappadona, medico del Genova Calcio, società che partecipa al campionato di Eccellenza non ha dubbi. «Il sintetico è meglio dei terreni che c'erano in precedenza, anche se la natura della pratica sportiva sarebbe l'erba naturale. Appurato che ciò è impossibile, almeno da noi, l'erba sintetica ti permette di aver il campo in ordine per parecchi anni senza i problemi che scaturivano con la terra».

Sulla stessa lunghezza d'onda Lino



Il campetto sintetico di Quezzi

Monfregola, massaggiatore della Sestrese. «Il manto in erba sintetica è decisamente ottimale perché si sono eliminati i problemi alle caviglie, e ridotti drasticamente distorsioni e strappi». Di diverso avviso la massaggiatrice del Ligorna, sempre in Eccellenza, Moira Rissotto. «Sinceramente preferivo la terra battuta, perché con il sintetico sono aumentate in maniera esponenziale le distorsioni e i problemi ai legamenti, questo perché nei nuovi terreni di gioco hai molto meno appoggio e se scivoli rischi di infortunarti seriamente. Ovvio che sarebbe meglio l'erba naturale».

Luca Pastorino, massaggiatore del Little Club, società di Prima Categoria, è anche lui favorevole ai terreni di nuova generazione. «Primo non



Moira Rissotto (Ligorna)



Lino Monfregola (Sestrese)

I COSTI

... I COSTI PER LA CREAZIONE di un terreno con l'erba di nuova generazione sono molto elevati. Per la costruzione di un campo a cinque, ad esempio, servono almeno trentamila euro, mentre per un campo a undici regolamentare ci sono due tipi di costo. Duecentomila senza il fondo, più o meno il doppio se si vuole rifare il terreno di gioco con il fondo. Questa differenza perché per rifare il fondo del campo bisogna trasportare i materiali, livellare il terreno e creare un drenaggio che funzioni poi in caso di forti piogge. Non va inoltre dimenticato che dopo dieci anni serve un'ampia manutenzione del campo, con in alcuni casi la possibilità che il manto debba essere completamente sostituito. Ovviamente i costi possono lievitare alla voce infrastrutture, come spogliatoi e tribune, se l'impianto non può sfruttare quelle preesistenti.

LA STORIA

... LA PRIMA ERBA artificiale venne messa a punto nel 1965 da un gruppo di ricercatori della North Carolina State University, negli Stati Uniti. Negli anni Ottanta iniziò a diffondersi anche in Europa, soprattutto in Gran Bretagna dove molte società convertirono il fondo dei loro impianti: Queens Park Rangers, Loftus Road, Luton Town, Kenilworth Road, Oldham Athletic, ma le federazioni stopparono il dilagare del fenomeno. Troppo dura e pericolosa l'erba sintetica, ma sul mercato sono arrivati prodotti di nuova ed elevata qualità. In Italia giocano sul sintetico Novara, Cesena e Castellmare di Stabia. Ora la nuova frontiera è il "misto", come quello di San Siro, dove con una base di erba sintetica c'è un fondo con del terriccio dove viene seminata l'erba naturale che alla nascita si meschia con quella artificiale.

FU. BAN.

sono d'accordo con chi sostiene che su questi nuovi manti si verificano maggiori di distorsioni e problemi ai legamenti: a differenza della terra battuta il piede non resta piantato sul terreno; secondo, l'erba sintetica è più morbida e quindi si hanno meno traumi».

Alessandro Buffoni preparatore atletico e fisioterapista del Baiardo, fa un'analisi a 360 gradi: «Se è meglio il sintetico o la terra battuta? Dipende moltissimo dalla manutenzione che si fa dei nuovi terreni. Occorre infatti che questi siano ben bagnati e che soprattutto siano ben rastrellati in maniera che i "gommini" non formino delle palline vere e proprie che sono pericolose per distorsioni o altri problemi fisici. E quando i campi non sono ben curati, e per la mia esperienza direi che sono molti, allora è decisamente meglio la terra battuta. Inoltre molti giocatori usano i tacchetti lamellari che si piantano sul terreno e quindi è importante indossare le scarpe giuste». Vittorio Perasso, massaggiatore del Molassana è categorico. «Viva l'erba sintetica perché è molto più sicura. Non ci sono paragoni». Anche se all'orizzonte si profila un nuovo problema. I campi hanno quasi tutti dieci anni e presto avranno bisogno di una radicale manutenzione se non addirittura della sostituzione dei manti. Vista la crisi che sta colpendo le società dilettantistiche c'è da chiedersi cosa accadrà.